

Prot. n. V/3331

Roma, 3 settembre 2012

Alla c.a del Presidente della Camera dei Senatori
On. Renato Schifani
schifani_r@posta.senato.it

Alla c.a. del Presidente della Camera dei Deputati
On. Gianfranco Fini
fini_g@camera.it

Alla c.a. della Senatrice
On. Alessandra Gallone
gallone_m@posta.senato.it

Alla c.a del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
On. Mario Catania
ministro.caposegreteria@mpaaf.gov.it

Alla c.a. del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
On. Corrado Clini
segreteria.technica@minambiente.it

Alla c.a del Ministro per i Beni e le Attività Culturali
On. Lorenzo Ornaghi
ministro.segreteria@beniculturali.it

DISEGNO DI LEGGE N. 1193-1361-1437-B

“DISPOSIZIONI PER FAVORIRE LA COSTRUZIONE E LA RISTRUTTURAZIONE DI **IMPIANTI SPORTIVI** ANCHE A SOSTEGNO DELLA CANDIDATURA DELL'ITALIA A MANIFESTAZIONI SPORTIVE DI RILIEVO EUROPEO O INTERNAZIONALE”

OSSERVAZIONI

Il disegno di legge è stato proposto quando ancora era in essere la possibilità che Roma avanzasse la propria candidatura come sede per le Olimpiadi.

E' infatti un testo che fissa condizioni di semplificazione/deroga per consentire di far fronte all'“emergenza” legata all'evento eccezionale.

Sono numerosi gli esempi di provvedimenti simili già sperimentati nel nostro paese e sono evidenti i danni e le disfunzioni che tale tipo di approccio ha generato, portando all'esecuzione di molte opere puramente speculative, non inserite in un quadro generale, non rapportate ai bisogni reali, causa di consumo di beni preziosi, collettivi e non rinnovabili come il paesaggio e il territorio. Causa anche di notevoli diseconomie, con dispersione e spreco di risorse che si sarebbero potute utilizzare decisamente meglio.

La logica di tali provvedimenti è quella di alleggerire i controlli e le procedure preventive (allentare la morsa della burocrazia e ridurre i tempi delle autorizzazioni) per facilitare il concreto realizzarsi delle operazioni immobiliari.

Che la semplificazione dei processi amministrativi e delle procedure sia una necessità urgente del nostro paese trova tutti d'accordo, ambientalisti e operatori economici: soprattutto in materia di territorio, però, la semplificazione non può avvenire per flash frammentari e contraddittori, ma deve collocarsi all'interno di un quadro generale e di un orizzonte allargato, in una prospettiva di risultati durevoli e sostenibili.

Per quanto riguarda le attività sportive ed in particolar modo gli stadi o più in generale i grandi impianti sportivi, la necessità di attivare sistemi di coordinamento territoriale che sappiano collocare le scelte puntiformi entro un sistema allargato di ragionamenti e di previsioni, è il primo dei problemi.

La decisione di **dove** collocare, (realizzandoli ex novo e/o ristrutturandoli) gli impianti sportivi non può essere affidata ai singoli Comuni e/o ai singoli operatori immobiliari: coinvolge infatti un progetto dei flussi e dei pesi insediativi che riguarda, soprattutto per i grandi impianti, contesti territoriali molto più allargati.

E' altrettanto evidente che nei Comuni ci sono migliaia di piccoli impianti replicati a distanza di pochi chilometri l'uno dall'altro, mentre mancano spazi per altri tipi di attività sportive, oppure mancano i requisiti per poter utilizzare le strutture esistenti (realizzate in economia e senza una visione coordinata) in competizioni di livello superiore.

L'assenza di un quadro coordinato aumenta i costi di realizzazione e poi di gestione e manutenzione degli impianti e non favorisce di certo la distribuzione equilibrata e adeguata dello sport nelle comunità sociali.

Per quanto riguarda lo specifico del disegno di legge in oggetto, si deve sottolineare innanzitutto la decadenza della motivazione che aveva portato alla sua stesura: la candidatura di Roma come sede delle Olimpiadi non è stata inoltrata e quindi non si capisce perché, mancando l'evento *speciale*, dovrebbe essere approvato un provvedimento *speciale*.

La situazione critica in cui versa il nostro territorio mette in evidenza - più che mai- la necessità di concentrare ogni sforzo sul ridisegno complessivo delle leggi e dei sistemi di *governance* che regolano le trasformazioni territoriali, per conseguire l'obiettivo indifferibile di un uso sostenibile delle risorse ambientali, attraverso il coordinamento delle politiche e delle forme di controllo (attualmente gravemente lacunoso) senza il quale l'obiettivo della sostenibilità non sarà mai declinabile.

Il disegno di Legge viaggia in direzione opposta rispetto ai temi evidenziati.

Tra la versione del testo di legge approvato dal Senato e quella del testo approvato dalla Camera, sono state apportate modifiche che, anziché aumentare le garanzie di un'azione coordinata di programmazione e controllo effettivo in merito alla qualità degli esiti dal punto di vista ambientale, paesaggistico e sociale, stralciano ciò che potrebbe "ostacolare" la realizzazione degli interventi, lasciando la massima libertà d'azione finalizzata puramente alla sostenibilità finanziaria.

Nel testo della Camera l'oggetto del Disegno di legge si dilata includendo nelle operazioni proponibili a fianco degli *impianti sportivi* attività con destinazioni diverse.

Lo studio di fattibilità comprensivo delle valutazioni di ordine sociale, ambientale e infrastrutturale, degli impatti paesaggistici sarà a carico del proponente e potrà essere approvato dalla Conferenza dei Servizi, cioè attraverso una procedura semplificata: viene modificata la procedura del testo approvato dal Senato che prevedeva lo strumento dell'Accordo di Programma.

La Conferenza dei Servizi potrà anche approvare gli interventi sugli impianti esistenti non conformi agli strumenti urbanistici e in deroga ad essi.

Per quanto riguarda la ristrutturazione e la privatizzazione degli impianti esistenti di proprietà pubblica potranno essere venduti con l'obbligo per gli acquirenti privati di garantire il funzionamento dell'attività sportiva per un periodo minimo di 10 anni, che appare davvero breve rispetto alla necessità di programmare funzioni così importanti entro un quadro generale di scelte territoriali.

Vengono eliminati gli articoli che prevedevano il Piano straordinario di intervento triennale che, comunque, avrebbe potuto rappresentare (seppur in forma minima) una piattaforma di coordinamento generale delle singole scelte locali.

Non viene fatto alcun cenno ai terreni agricoli, che quindi potranno essere oggetto delle proposte presentate ai sensi di questa legge una volta approvata.

Sarebbe invece molto importante inserire un esplicito divieto di occupazione dei suoli agricoli, anche perché, nel frattempo, il Ministro dell'Agricoltura ha presentato un disegno di Legge (tanto auspicato da tutti e in linea con le nazioni europee più evolute) che è precisamente finalizzato a ridurre (fino ad eliminarlo), il consumo di suolo agricolo, ormai riconosciuto come risorsa preziosa e in fase di estinzione con conseguenti danni economici (oltre che ambientali e paesaggistici) gravissimi.

Come Associazione per la tutela del patrimonio storico, paesaggistico e per la difesa dal consumo di suolo, in particolare agricolo, siamo fiduciosi che l'intero Parlamento riveda sensibilmente tale progetto di legge alla luce delle considerazioni sopra illustrate.

Un cordiale saluto.

F.to

Il Presidente Nazionale Italia Nostra
dott.ssa Alessandra Mottola Molfino



Il Presidente Italia Nostra Sezione di Bergamo
dott. arch. Serena Longaretti

